

Tar, pugno duro contro la chiusura

La Camera Amministrativa ha già fissato due incontri per stabilire la linea. L'11 vertice a Napoli



La sede del Tar di Salerno

di Barbara Cangiano

► SALERNO

E' scontro sulla scelta del governo Renzi di cancellare la sede salernitana del Tar. La Camera Amministrativa, presieduta da Lorenzo Lentini, ha già annunciato una serie di iniziative per contrastare il decreto legge, contando pure sull'appoggio del Tar di Napoli sul quale ricadrebbe il carico di lavoro di Salerno ed Avellino, alla luce del nuovo provvedimento. Un primo incontro è stato fissato per il 3 luglio, a cui seguirà un vertice l'11 luglio presso la sede del Tar Napoli. E mentre a Roma la deputazione salernitana tenta la mediazione politica (in particolare il

deputato del Pd Tino Iannuzzi è in contatto con il sottosegretario Del Rio ed il ministro Boschi), gli avvocati salernitani non escludono forme più incisive di lotta, compreso un ricorso contro una riforma della giustizia amministrativa reputata inutile e farraginoso.

Sul caso del Tar si è espresso anche il presidente della Provincia Antonio Iannone che ha citato una colorita espressione del prefetto Reppucci. «Dal Pd la solita diarrea di parole e stitichezza di risultati - ha commentato - Renzi ha soppresso anche la sede del Tar dopo la Provincia, il Tribunale di Sala Consilina e la Camera di Commercio. Il Centrosinistra continua a smantella-

re le istituzioni della provincia di Salerno. Bisogna riconoscere che è stata veramente molto proficua la visita del ministro Orlando al Comune di Salerno. Le raccomandazioni ricevute e quelle inoltrate al premier hanno prodotto un salvifico effetto». Poi l'affondo agli esponenti salernitani del Pd: «Ora i parlamentari salernitani del Pd cosa faranno? I soliti ignoti». Critica pure la posizione di Simone Valiante, deputato del Pd: «Non si può sopprimere tout-court senza tenere conto di criteri oggettivi e di buon senso che rispettino le esigenze del territorio. Ricordo che la provincia di Salerno è una tra le più estese e popolose, con più di un milione di abitanti, dell'in-

tero Paese e il trasferimento di migliaia di pratiche presso altre sedi già congestionate, comporterebbe certamente prevedibili difficoltà sia logistiche che organizzative, penalizzando il servizio pubblico e l'interesse dei cittadini. Auspico, pertanto, che il governo riveda questa decisione. Per il segretario della Cisl Matteo Buono, il decreto «è l'ennesimo schiaffo. Siamo dinanzi ad un continuo saccheggio da parte di un Governo che, in nome di presunti risparmi di gestione, si limita ad una soppressione di uffici e di strutture senza neanche preoccuparsi di quale ricaduta ci sia per tutto il tessuto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA